Decreto Colosseo, c'è il primo sì. Beni culturali come servizi essenziali

Sì dell'Aula della Camera al decreto legge Colosseo emanato dal governo dopo una assemblea del personale che ha determinato la chiusura temporanea del monumento. Il testo - che assimila il settore dei beni culturali ai servizi pubblici essenziali, per evitare casi clamorosi come quelli delle file a siti chiusi all'improvviso per motivi sindacali, come appunto accaduto a Roma o a Pompei - ora passa al Senato.

"In questo decreto non c'è nessun attacco ai diritti dei lavoratori. Ed è fuori luogo, fuorviante e sbagliato cercare di dividere l'Aula tra chi attacca e chi difende i lavoratori dei musei" ha detto nell'Aula della Camera il ministro dei Beni culturali **Dario Franceschini**, come riporta l'Ansa**.** E ha aggiunto che il governo sta pensando alla "possibilità di una apertura parziale dei siti in caso di assemblee", e smentisce il caso degli straordinari. "Il problema era fondatissimo, ma i lavoratori sapevano che erano stati sbloccati", ha puntualizzato mostrando lettere e comunicati in materia.

I sindacati, però, replicano: "Continuiamo a ritenere illegittimo il decreto approvato alla Camera e per questo proseguiremo l'azione di contrasto, per evitarne la definitiva conversione, anche attraverso iniziative legali perché emergano le incostituzionalità presenti. E chiederemo l'audizione anche al Senato". Ad affermarlo sono le sigle Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Pa,